A Palazzo Vecchio assemblea degli eletti toscani

Niente divisioni di fronte all'impegno per la pace

Decine di gonfaloni alla manifestazione - La Carta di Helsinki punto di riferimento della politica di distensione - Il ruolo dell'Italia e dell'Europa per un nuovo ordine internazionale

Il 30 gennaio scorso il consiglio regionale approvò unitariamente un importante ordine del giorno: vi si leggeva la ferma condanna per l'arresto e l'invio al confino dello scienziato Andrey Sakharov ad opera delle autorità sovietiche, la preoccupazione per le ripercussioni che questo gesto avrebbe potuto provocare in un momento in cui i rapporti internazionali erano e sono resi difficili dalla crisi iraniana, dalla battuta di arresto nell'attuazione degli accordi «SALT 2», dal progressivo riarmo, dall'invasione dell'Afghanistan. Il documento si riferiva in termini espliciti alla carta di Helsinki, come «risultato rilevante della politica di distensione» e «punto di riferimento essenziale dei diritti umani, del rispetto della sovranità dei popoli e degli stati, del valore della collaborazione internazionale, della pace».

Seguivano gli orientamenti concreti di iniziative tra cui una riunione degli eletti dei comuni e delle province toscane. La manifestazione si è tenuta ieri pomeriggio, nel salone dei Duecento di Palazzo Vecchio. Tappezzavano le pareti del salone decine di gonfaloni, sorretti dai vigili urbani di tutte le località toscane. Una platea attenta e partecipe ha ascoltato gli oratori di turno: il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani, il presidente del consiglio regionale, Loretta Montemaggi, il sindaco di Lucca, Mauro Favilla, in rappresentanza dell'ANCI e il presidente della provincia Franco Ravà, rappresentante dell'Unione province toscane.

Anche negli anni più recenti — ha affermato tra l'altro il sindaco Gabbuggiani — Firenze e la Toscana non hanno mai perduto l'occasione di far sentire la loro voce ogni qualvolta ci si è trovati di fronte ad attacchi al regime democratico uscito dalla lotta di Liberazione, in Italia e in Europa (ma anche in aree apparentemente lontane: si pensi al Cile!) e quando la pace è stata minacciata. Così come non consideriamo separabile l'impegno per la pace da quello per il rinnovamento della società riteniamo che una delle condizioni fondamentali debba essere quella della libera circolazione degli uomini e delle idee, della affermazione piena dei diritti dei singoli e dei popoli. Da qui la nostra convinta adesione ai principi contenuti nell'atto finale della conferenza di Helsinki

Per compiere questo atto — ha continuato poi Loretta Montemaggi — abbiamo ritenuto doveroso superare deliberatamente e volontariamente tutto quanto possa dividerci per ritrovarci nell'affermazione solenne e convinta di principi certi e universali. Noi ci sentiamo autorizzati a lanciare da questa assemblea un appello ai governanti e agli stati perché si usi, in ogni circostanza, non altro che la forza delle idee per vincere quella che da ciascuna parte possono essere considerate idee giuste, ed obiettivi perseguibili.

Un appello, quindi, anche all'Unione Sovietica perché sia restituita libertà allo scienziato ed intellettuale Sahkarov, perché accolga le istanze che da varie parti del mondo le vengono rivolte per il diritto all'autodeterminazione del popolo afghano. I popoli dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina che ancora aspettano giustizia sono anch'essi presenti a noi tutti e lo sono ora più di prima perché siamo consapevoli dei pericoli che incombono.

Ma non si può non parlare — ha aggiunto nel suo intervento Mauro Favilla — anche della situazione nel nostro paese, di quella mancanza del rispetto della persona che quasi ogni giorno fa colpire con odio cieco, uomini assurti a simbolo come Moro o Bachelet, e tanti altri magistrati e semplici agenti dell'ordine colpevoli soltanto di avere messo la loro vita a difesa delle istituzioni democratiche.

All'Italia — ha detto nell'intervento conclusivo Franco Ravà — non si chiede di venire meno al rispetto delle alleanze liberamente contratte e confermate, che non sono messe in discussione, ma di sfruttare tutti i margini di manovra che esse consentono.

Lo scopo: quello di opporsi ad ogni rischio che esse si appiattiscano sulla difesa di una pura e semplice politica di potenza, per affermare invece il convincimento che una libera circolazione di idee al loro interno non può restare senza conseguenze nel resto del mondo, favorendo ovunque tendenze e inclinazioni autonomistiche, ed è comunque essenziale per avviare con esso — paesi del non allineamento o del blocco sovietico che siano — un rapporto volto effettivamente al superamento delle «zone di influenza» e alla edificazione di un nuovo ordinamento internazionale.

In stato di agitazione i lavoratori degli enti ospedalieri

Stato di agitazione sindacale tra i lavoratori degli ospedali. Le trattative per il contratto di lavoro invece di guadagnare punti sembrano segnare il passo. Assai grave appare l'atteggiamento del governo che pare deciso a puntare su alcune proposte riduttive. Questo atteggiamento ha provocato la reazione dei sindacati e dei lavoratori.

Venerdì si andrà ad una nuova trattativa, mentre le Regioni hanno un atteggiamento estremamente diversificato rispetto al governo. Iniziative di lotta e stati di agitazione sono intanto già proclamati ed in atto. A Villa Ognissanti ad esempio i lavoratori sono in agitazione per iniziativa della CGIL-CISL-UIL.

SANTA MARIA NUOVA

— I tecnici di laboratorio di Santa Maria Nuova insieme a tutti i loro colleghi degli altri ospedali toscani chiedono una giusta collocazione contrattuale. Per anni hanno svolto volontariamente un duro lavoro assumendosi responsabilità per la salute del malato che il contratto non ricosce minimamente.

Rivendicano quindi la definizione di precisi profili professionali.

Conferenza regionale al Palazzo dei Congressi

Tre giorni a confronto sui problemi della casa

Il convegno è stato promosso dalla Regione Toscana - I lavori prenderanno il via giovedì mattina - Nel pomeriggio sarà aperta anche una mostra sugli interventi nel settore

I problemi della casa: i risultati prodotti dalle varie leggi del settore; il punto sul primo biennio del piano decennale; le realizzazioni nel campo dell'edilizia residenziale pubblica; l'intervento degli enti pubblici (regione, comuni, IACP); il risanamento dei centri storici e il recupero del patrimonio abitativo esistente; i nuovi esperimenti per il riscaldamento. La conferenza sulla casa promossa dalla Regione Toscana (i lavori inizieranno dopodomani al palazzo dei Congressi e andranno avanti per tre giorni) sarà l'occasione per discutere su tutta questa materia e soprattutto per gettare le basi di una proposta programmatica.

Il susseguirsi scoordinato di eventi, di provvedimenti legislativi e finanziari in questo settore da una parte e il drammatico bisogno di case dall'altra impongono un momento di riflessione. La Conferenza vuole essere un momento di sintesi ma anche di proposta su cui basare l'avvio del «piano regionale casa».

Recentemente alcuni obiettivi, considerati ormai acquisiti, sono stati modificati; è il caso della legge numero dieci (legge sul regime dei suoli) duramente colpita dalla sentenza della Corte Costituzionale; è il caso anche del piano decennale modificato nei suoi contenuti programmatori e finanziario attraverso la via dei provvedimenti urgenti.

La Regione presenterà quindi una serie di atti e di proposte; la conferenza inoltre sarà l'occasione per accogliere suggerimenti, osservazioni e contributi da parte delle forze politiche, sociali

Il programma e gli scopi della Conferenza sono stati illustrati alla stampa dall'assessore regionale per l'assetto del territorio, Giacomo Maccheroni. I lavori prenderanno il via dopodomani (giovedì) alle ore dieci al palazzo dei Congressi. Dopo il saluto del sindaco di Firenze, Gabbuggiani e del vice presidente della Regione, Gianfranco Bartolini, l'assessore Maccheroni svolgerà la relazione introduttiva.

Nel pomeriggio, alle ore 15, sarà aperta la rassegna dei programmi di edilizia pubblica in Toscana, una mostra formata da centosessanta pannelli che illustra l'attività di dieci anni di interventi della Regione nel settore dell'assetto del territorio. Vi si potranno leggere gli interventi urbanistici riferiti ai programmi di edilizia residenziale con dati relativi alle abitazioni realizzate con finanziamenti e sollecitazioni della regione. La mostra presenterà, con immagini il più possibili chiare, i programmi finanziari relativamente alle leggi sulla casa e al piano decennale che prevedono un investimento complessivo in Toscana di quasi duecentotrenta miliardi.

Alle ore sedici, sempre di giovedì, i lavori riprenderanno con alcune comunicazioni su vari aspetti: la normativa tecnica, i centri storici e il recupero del patrimonio, la formazione professionale, il credito e le risorse, l'energia e la sperimentazione.

La giornata di venerdì sarà interamente dedicata al lavoro delle cinque commissioni. Sabato mattina saranno presentati i documenti dei cinque gruppi di studio. Dopo il dibattito le conclusioni di Mario Leone, presidente della giunta regionale.

Attivo dei lavoratori comunisti con Borghini

Questa sera alle ore 17 con proseguimento alle ore 21 si svolgerà presso la saletta della Federazione un attivo dei lavoratori comunisti al quale interverrà il compagno Gianfranco Borghini membro della Direzione nazionale del PCI.

Questo attivo servirà a fare il punto sulle iniziative rivendicative e di lotta aperte nel mondo del lavoro che si collocano in una delle fasi più delicate dello scontro politico.

E' convocata per questa mattina alle 9.30 presso la sede del Comitato regionale una riunione su tre argomenti:

a) verifica del lavoro di rafforzamento del Partito e della costruzione dei Comitati di zona, anche sulla base della risoluzione della V Commissione del Comitato Centrale;

b) situazione del tesseramento femminile nella Regione;

c) conferenza di organizzazione della FGCI: «I problemi e i compiti che si pongono ai comunisti in Toscana».

A conclusione dell'insediamento

Gabbuggiani presidente dell'Associazione intercomunale fiorentina

Si tratta di un processo che si è svolto in una situazione di completa stagnazione della legislazione nazionale

Gabbuggiani è stato eletto Presidente dell'associazione intercomunale fiorentina con 44 voti su 63 presenti, quelli cioè del PCI, del PSI e di DP. Gli altri eletti per il PCI sono: Alberto Brasca, Carlo Melani, Stefano Pieracci; per DP è stato eletto Umberto Paoletti; per il PSI Giorgio Morales, Marino Bianco, Alessandro Pozzi.

La DC ha eletto Piccinini, Rinaldo Bausi e Benedetti; Lando Conti è risultato eletto per il PRI, Casini per il PSDI, Pucci per il PLI e Migliri per il MSI.

Coll'insediamento dell'Associazione intercomunale fiorentina si è raggiunto un punto fermo, un punto d'approdo importante sulla strada della costruzione di un sistema coordinato di governo locale.

Vogliamo in questa occasione rivendicare la necessità della piena consapevolezza dell'intero disegno politico-istituzionale che ha condotto in Toscana alla creazione delle associazioni intercomunali.

Queste nascono sulla scorta di un grande dibattito culturale e politico sviluppatosi dopo il 1970: dibattito che ha proceduto non solo per dialettica interna e grazie al confronto delle varie posizioni, ma che ha trovato continui motivi di arricchimento e di promozione dall'esistenza delle Regioni, dall'avvio del decentramento di compiti dello Stato alle Regioni e ai Comuni, dalla consapevolezza di quanto sia indispensabile oggi una capacità di programmazione anche locale e una nuova funzionalità dei poteri locali.

Tutto questo processo si è svolto in una situazione di completa stagnazione della legislazione nazionale, di incapacità delle forze politiche dominanti di superare con una legge organica di riforma il testo unico fascista del '34 che dovrebbe ancora disciplinare comuni e province.

L'Associazione intercomunale si pone quindi come contributo per un diverso ordinamento del governo locale, come sollecitazione a lavorare intorno a varie questioni. Una prima questione riguarda la Regione stessa: con l'associazione intercomunale la Regione Toscana ha voluto potenziare la sua funzione di ente di legislazione e di programmazione, liberandosi dai compiti di amministrazione attiva che rischiano di limitare e ritardare il pieno dispiegarsi del ruolo legislativo e programmatico delle Regioni.

Una seconda questione riguarda l'autonomia degli enti locali. Fino ad oggi le leggi hanno esaltato una formale e astratta autonomia dei Comuni che, scritta appunto nelle leggi, è sempre stata poi svuotata dai limiti finanziari, dai limiti di competenze e sopratiutto dalla separazione di ogni ente dagli altri, dall'isolamento di ogni Comune davanti ai problemi e alle tensioni che si sviluppano nella realtà economica e sociale.

Davanti a problemi reali ed alle grandi tensioni sociali (occupazione, casa, sviluppo, tutela dell'ambiente, ordine pubblico) questa autonomia - separatezza si è rivelata inadeguata ed inefficace. Occorre sempre più, e particolarmente in una vasta area metropolitana come quella fiorentina, una capacità di raccordo, di coordinamento, di elaborazione di proposte comuni e di progetti complessivi.

Occorre una nuova autonomia che sia partecipazione alla costruzione insieme agli altri enti locali di programmi e di progetti complessivi, capaci di incidere negli indirizzi dello sviluppo economico, sociale e civile: partecipazione quindi ad una più alta ed efficace funzione di governo assicurata dalle leggi di delega della Regione.

Una terza questione riguarda la riflessione ed il riordino di tutto quello che gli enti locali hanno dovuto costruire sotto forma di consorzi e mediante altre forme associative, in assenza appunto di uno strumento unitario come sono le Associazioni intercomunali.

Ma l'Associazione intercomunale per noi può e deve essere anche luogo di conoscenza e di confronto tra le varie realtà locali e le forze politiche che esse esprimono. Luogo di produzione di una più alta capacità di analisi e di indirizzo sui problemi reali di questa area metropolitana da parte di tutte le forze politiche. Occasione quindi per superare visioni settoriali o strumentali che continuano a manifestarsi contraddittoriamente nelle varie forze politiche locali, particolarmente nella Democrazia cristiana.

Tutto ciò ha tanto più valore per un'area come quella fiorentina profondamente segnata dalle scelte operate per lunghi anni dalla DC di Palazzo Vecchio, che ha perseguito una linea di separazione tra la città e la sua cintura, con l'illusione di preservare così il ruolo tradizionale di Firenze. In tal modo invece non si è fatto che esportare nella periferia le contraddizioni che nascevano nella città. Così non solo non si son risolti i problemi di Firenze, ma si sono create nuove gravi contraddizioni in tutta la grande periferia urbana. Si è perseguita una strada illusoria di conservazione e sviluppo della città senza risolvere i problemi metropolitani. Si sono accentuate le contraddizioni e la frantumazione del tessuto sociale.

La soluzione sembra a noi vada invece ricercata in una nuova sintesi di Firenze e del suo circondario, non in termini di mero riequilibrio, ma di sviluppo coordinato. Solo nella grande dimensione si possono affrontare utilmente i problemi della casa, dell'occupazione, dello sviluppo, di una efficace politica industriale, della università e della crescita culturale.

La definizione dello statuto dell'Associazione fiorentina e la definizione delle leggi regionali di delega e di spesa sulle materie dell'artigianato, del turismo, delle opere pubbliche, della formazione professionale, dell'agricoltura (all'esame del Consiglio regionale) costituiscono fin d'ora il primo banco di prova e di intervento delle forze politiche presenti nell'Associazione, per la costruzione di un sistema di governo locale incentrato sulle assemblee elettive e sulla partecipazione democratica.

Stefano Pieracci

capogruppo PCI Assemblea Associazione intercomunale fiorentina

Il piano della Regione

In Toscana gli anziani non saranno più segregati negli ospizi

In aumento il numero degli ultrasessantenni Convegno al Palazzo dei Congressi sulla geriatria

La Toscana invecchia, o meglio, i cittadini della regione vivono più a lungo. Secondo le ultime stime circa un toscano su tre ha più di sessanta anni, l'11% della popolazione è formata da ultrasettantenni. Un fatto, di per sè, positivo ma che crea non pochi problemi sociali.

Non sempre infatti invecchiare è cosa «tranquilla». «Anzi — dice l'assessore regionale Giorgio Vestri — la popolazione anziana in base ai processi di emarginazione si configura come un gruppo sociale indifeso e pertanto particolarmente meritevole di un intervento dei poteri pubblici».

Del problema dell'assistenza sanitaria agli anziani si è parlato ieri mattina nel Palazzo dei congressi durante un convegno italo-britannico di «geriatria», la branca medica che si occupa della malattia dell'età inoltrata. Nel convegno, che ha avuto un carattere prevalentemente scientifico e di aggiornamento professionale degli specialisti, è stato illustrato il sistema sanitario inglese basato essenzialmente sull'assistenza domiciliare e sulla struttura del Day Hospital, una struttura ospedaliera dove la degenza è ridotta ai minimi termini; nel day hospital il paziente viene curato spesso nel giro di una mezza giornata per tornare subito nella propria casa.

L'obiettivo di fondo è quello di non sradicare l'anziano dal proprio ambiente impedendo così traumi e difficili ambientazioni. E' questa la linea lungo la quale si sta muovendo anche la Regione Toscana che ha già votato una legge a proposito, ora all'attenzione del governo.

I criteri del sistema di assistenza regionale sono stati illustrati dal professor Rebuffat. Il primo dato significativo è questo: dovrebbero scomparire quelle «prigioni camuffate» che sono gli ospizi.

L'assistenza ha lo scopo di ridurre al minimo i ricoveri, garantendo all'anziano una rete di servizi che gli permettano di rimanere a casa propria. Solo per gli anziani che non sono autosufficienti si farà ricorso al ricovero in «residenze sociali protette». Non si tratterà dei tradizionali «ospizi». Si tratterà di superare tanto il vecchio modello architettonico quanto quello ospedaliero. Queste strutture avranno caratteristiche condominiali e dovranno garantire il più possibile l'indipendenza e la privacy dell'anziano. In pratica un modello per molti versi simile a quello che stanno sperimentando già da anni in Gran Bretagna.

Indetta dai sindacati CGIL e CISL

Settimana di scioperi nelle scuole materne

Note delle organizzazioni sindacali e del provveditore - Le astensioni dal lavoro inizieranno giovedì - Mercoledì 19 istituti chiusi tutto il giorno

Si preannuncia una settimana calda nelle scuole materne fiorentine. Ad iniziare da dopodomani, giovedì, gli insegnanti daranno vita ad una serie di scioperi articolati che si concluderanno mercoledì 19 con il blocco delle lezioni per tutta la giornata. Per il resto della settimana le astensioni dal lavoro si verificheranno alla prima ora del turno di mattina ed all'ultima del turno di pomeriggio.

la decisione è stata presa al termine di un'assemblea di insegnanti della materna che ha giudicato negativamente l'esito di un incontro avvenuto tra rappresentanti sindacali ed il Provveditore agli studi. «La settimana di agitazione affermano i sindacati dovrà essere accompagnata nelle scuole e nelle zone della provincia ad un'ampia ripresa di intervento e di riflessione sulle questioni della scuola materna statale.

Il malcontento degli insegnanti si accentra soprattutto su una circolare diramata dal Provveditore secondo la quale i direttori tecnici non devono nominare supplenti se non in casi di effettiva necessità. La disposizione — secondo quanto spiega il provveditore — si è resa necessaria a causa del notevole scarto tra iscritti e frequentati

Il provveditore porta quindi alcuni esempi: «In quattro scuole su quattro da me recentemente visitate ho trovato questa situazione: prima scuola, articolata su tre sezioni, 31 presenti; seconda scuola, articolata in tre sezioni, 16 presenti; terza scuola, articolata in 5 sezioni, 54 presenti nell'orario antimeridiano e 32 in quello pomeridiano; quarta scuola, articolata in tre sezioni, 35 presenti la mattina e 18 il pomeriggio. Si tenga presente che ogni sezione di scuola materna, secondo la legge, dovrebbe accogliere fino a 30 bambini».

Il Provveditore termina la sua nota affermando che è pienamente disponibile a prendere in esame ogni contributo che affronti concretamente le cause della «non soddisfacente frequenza delle scuole materne».

L'assemblea degli insegnanti aderenti alla CGIL e CISL-Scuola, non è d'accordo con questa impostazione e ha chiesto il ritiro della circolare. Di qui la decisione della settimana di scioperi «per la difesa e lo sviluppo della professionalità dell'insegnante di scuola materna la cui funzione — affermano i sindacati — non può venire negata e modificata di giorno in giorno e che anzi è pesantemente condizionata da una serie di problemi a monte non risolti

Nè i lavoratori nè i sindacati negano che ci siano situazioni «scandalose» e che su queste si debba intervenire «individualmente una per una e non colpendo indiscriminatamente nel gruppo».

Un volantino dei sindacati definisce «inaccettabili le affermazioni del Provveditore che, mentre denuncia la scarsa frequenza dei bambini nella materna, non fa il minimo sforzo per indagarne le cause.

La corretta distribuzione degli organici — aggiungono i sindacati — non si realizza con interventi di natura burocratico-amministrativa ma intervenendo sul piano della distribuzione territoriale delle scuole, della qualificazione del servizio e delle modifiche nella organizzazione del lavoro».

Ricordo

I compagni bancari della sezione Cecchi hanno ricordato il caro Marzio Campriani sottoscrivendo 448.000 lire per la nuova tipografia dell'«Unità».

Lascia temporaneamente Piazza Signoria

Per i Medici la «Giuditta» andrà a Palazzo Vecchio

Si coglierà l'occasione pre procedere anche ad una opera di pulizia e di restauro che potrà rendersi necessaria per il capalovoro

La «Giuditta» di Donatello lascerà temporaneamente Piazza della Signoria per la Sala delle Udienze di Palazzo Vecchio. Lo spostamento — previsto per domani — avviene nell'ambito della VI Mostra europea «I Medici e l'Europa del Cinquecento».

La rimozione temporanea della statua bronzea, richiesta dal Comitato della Mostra Medicea al ministero dei Beni culturali ed ambientali, è stata autorizzata in questi giorni con un fonogramma nel quale si annuncia che «In seguito al parere favorevole espresso dal Comitato di settore si autorizza la rimozione dalla sua base della "Giuditta" di Donatello per gli esami ed i provvedimenti di restauro e di esposizione temporanea alla Mostra Medicea di Palazzo Vecchio».

L'operazione, eseguita sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Restauri, permetterà infatti, anche di effettuare i lavori di pulizia e di restauro che si riscontrassero necessari.

La «Giuditta», opera della maturità di Donatello databile 1456-1460 di cui non si conosce la destinazione originaria, fu portata nel 1495 in Palazzo Vecchio da Palazzo Medici-Riccardi.

Da qui fu poi trasferita sotto la prima arcata della Loggia dei Lanzi, dalla parte di via Vacchereccia, per lasciare il posto al «David» di Michelangelo. Nel 1582 veniva invece spostata nell'arco verso gli Uffizi per lasciare il posto al Giambologna.

Nel 1915 la statua venne portata al Bargello e, nel 1919 riprese posto sulla ringhiera di Piazza della Signoria dove è rimasta fino ad oggi, salvo gli spostamenti dovuti alla seconda guerra mondiale. Nel 1904 la «Giuditta» era stata anche temporaneamente in Palazzo Vecchio.

Nella foto: La «Giuditta» di Donatello.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392